

“Subito la riapertura dell’ospedale di Cairo e un Pronto attrezzato”

Lo chiedono alla Regione nove associazioni produttive della Valbormida preoccupate per i casi di emergenza

LUCA MARAGLIANO
CAIRO M.

«Chiediamo una rapida riapertura dell’ospedale di Cairo, con un pronto soccorso attrezzato in grado di accogliere le persone che necessitano di interventi celeri». Sono queste le richieste contenute in una lettera aperta, inviata pochi giorni fa al governatore e assessore alla Sanità ligure Giovanni Toti da nove sigle di promozione territoriale del savonese: a sottoscrivere il documento sono state Confartigianato Savona, Coldiretti e Cia provinciali, e ancora la rete d’imprese Buone Terre, Mercato della Terra di Cairo, la condotta Slow Food delle Valli del Bormida, l’Associazione Tartufai e Tartuficoltori Liguri, l’associazione di produttori Terre di Bormia e l’associazione di promozione territoriale Verdemare Liguria. «In qualità di rappresen-

tanti e promotori di tutte le attività produttive rurali e artigianali della Val Bormida - scrivono -, ci uniamo alle richieste delle amministrazioni locali per una rapida riapertura dell’ospedale di Cairo e, soprattutto, per la costituzione di un pronto soccorso attrezzato, in grado di accogliere le persone che necessitano di interventi celeri. Non entriamo nel merito della prospettata soluzione di un ospedale di comunità, ma guardiamo alla soluzione del problema principale: un paziente che necessita di cure immediate e stabilizzazione, in Val Bormida, non può essere affidato alle sole auto medicali, nell’attesa dell’arrivo, magari dopo 30 minuti e oltre, a Savona. Conosciamo tutti perfettamente la conformazione della nostra area geografica, e abbiamo sotto gli occhi ciò che ci può succedere du-

rante eventi atmosferici, ormai per nulla rari, come quello avvenuto lo scorso 4 ottobre».

Cresce, così, il fronte valbormidese che sollecita alla Regione risposte ufficiali e dettagliate sul prossimo futuro del nosocomio cairese: questa settimana il Consiglio comunale di Cairo ha infatti approvato all’unanimità un nuovo ordine del giorno che impegna il sindaco Paolo Lambertini a interrogare il presidente della Regione, entro il termine ultimo del 15 novembre, in relazione alla possibile riapertura di un pronto soccorso, delle sale operatorie, di reparti ed ambulatori. Ordine del giorno che, su richiesta dell’opposizione consiliare, è stato integrato anche con le richieste formulate un anno fa dal Distretto sociosanitario insieme a Comitato sanitario locale, Cgil, Cisl e Uil. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro dell’ospedale di Cairo rimane ancora incerto e preoccupa anche le attività produttive

VALBORMIDA

Bando dell’Asl per il servizio di automedicazione La spesa stimata è di 120 mila euro l’anno

L’Asl ha pubblicato la determina per la manifestazione d’interesse per il servizio di automedicazione e autista per l’Ambito3 Val Bormida. Non si tratta della seconda automedicazione per l’entroterra savonese, come si aspettano da tempo i residenti della Val Bormida ma di un affidamento alle pubbliche assistenze

- mentre quella attuale dipende direttamente dal servizio del 118 -in modo da uniformare il servizio come in altri ambiti. La spesa stimata per il servizio è di 240 mila euro (più Iva) di cui 120 mila per i primi dodici mesi e altri 120 mila per eventuale opzione di rinnovo per ulteriori dodici mesi.

Il capitolato prevede un servizio 24 ore su 24 per 365 giorni l’anno, su interventi attivati dalla centrale operativa del 118 e in appoggio al servizio di ambulanza di emergenza-urgenza. Dovrà coprire gli interventi che si renderanno necessari nel territorio della Val Bormida, nell’intera provincia di Savona e, in caso di necessità, anche al di fuori del territorio dell’Asl2 ed in ambito extra-regionale. L’Asl smentisce invece che venga istituita la seconda automedicazione. E. R. —